X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE

AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DELL'ENPAM, DELL'ENPAF, DELL'ENPAV, DELLA CASSA UFFICIALI E DELLA CASSA SOTTUFFICIALI DELL'AERONAUTICA, E DELLA CASSA CANCELLIERI E SEGRETARI GIUDIZIARI

52.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Lodi Faustini Fustini Adriana, *Presidente* 3

Audizione del presidente dell'ENPAM:

Lodi Faustini Fustini Adriana, *Presidente* 3, 4, 5

De Lorenzo Ferruccio, *Presidente dell'ENPAM* 3, 4

Poggiolini Danilo, *Relatore* 3

Audizione del presidente dell'ENPAV:

Lodi Faustini Fustini Adriana, *Presidente* 5, 6, 7

Poggiolini Danilo, *Relatore* 5, 6

Romagnoli Augusto, *Direttore generale dell'ENPAV* 5, 6, 7

Audizione del presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica:

Lodi Faustini Fustini Adriana, *Presidente* 7, 9

D'Amato Carlo, *Relatore* 7, 8

Tricomi Giovanni, *Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica* 8

Audizione del presidente dell'ENPAF:

Lodi Faustini Fustini Adriana, *Presidente* 9, 10

Catapano Silvio, *Presidente dell'ENPAF* 9, 10

Poggiolini Danilo, *Relatore* 9

Audizione del presidente della Cassa cancellieri e segretari giudiziari:

Lodi Faustini Fustini Adriana, *Presidente* . 10, 11

Cerruti Mario, *Presidente della Cassa cancellieri e segretari giudiziari* 11

D'Amato Carlo, *Relatore* 10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico.

Audizione del presidente dell'ENPAM.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'ENPAM.

Ricordo che nelle audizioni, iniziate il 10 ottobre scorso, i presidenti degli enti vigilati devono esporre alla Commissione la situazione complessiva anche per permettere di correlare l'attività gestionale con le linee di tendenza degli interventi legislativi; nel corso delle audizioni vengono illustrate, tra l'altro, le relazioni già inviate nei mesi scorsi alla Commissione ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

Invito il relatore sull'attività dell'ENPAM a prendere la parola.

DANILO POGGIOLINI, *Relatore*. In rapporto a quanto fatto conoscere alla Commissione nella scorsa audizione, ritengo che non possano essere rinvenute sostanziali novità sul funzionamento e sull'organizzazione dell'ENPAM. L'Ente registra avanzi di bilancio e negli ultimi anni ha perseguito obiettivi importanti, quali, per esempio, l'applicazione del decreto ministeriale del 22 giugno 1990, il quale ha allineato il sistema previdenziale per i medici a quelli già operanti per altre categorie di liberi professionisti, secondo il principio della proporzionalità delle contribuzioni e delle prestazioni al reddito prodotto dagli iscritti.

Ricordo inoltre che il varo della legge n. 45 del 1990 colma una grave lacuna del sistema complessivo, estendendo ai liberi professionisti la facoltà di operare il ricongiungimento di periodi assicurativi relativi ad attività libero-professionali con altri periodi di attività, sia di lavoro autonomo sia di lavoro subordinato.

Quanto ai tempi medi di erogazione delle prestazioni, ritengo accettabili tre mesi per le pensioni dirette e per quelle ai superstiti, come sono accettabili i quattro mesi per le prestazioni assistenziali ed i quattro-sei mesi per le liquidazioni di fine rapporto di capitale. Naturalmente i tempi sono calcolati dal momento in cui perviene la domanda di prestazione, e nell'ultimo triennio essi sono rimasti invariati, pur essendo aumentate di mille unità l'anno le domande di liquidazione della pensione; deve anche esere ricordato che è prevista la corresponsione di interessi legali se l'erogazione della prestazione avvenga dopo il quarto mese dal completamento della domanda.

Concludendo, chiedo al presidente De Lorenzo se ritenga utile estendere anche all'ENPAM tutta o parte della normativa introdotta dalla legge di riforma dell'INPS e dell'INAIL n. 88 del 1989.

FERRUCCIO DE LORENZO, *Presidente dell'ENPAM*. In questi ultimi anni, l'Ente ha registrato un consistente aumento del numero degli iscritti, per cui il totale dei pensionati è assai notevole, considerati i 35 mila medici pensionati, gli invalidi ed altre categorie.

L'ENPAM ha notevolmente potenziato il suo patrimonio ed ha ottenuto il riconoscimento di Ente di alto rilievo.

PRESIDENTE. In che anno è stato ottenuto questo riconoscimento?

FERRUCCIO DE LORENZO, *Presidente dell'ENPAM.* Ufficialmente nel giugno del 1990.

L'Ente garantisce la corresponsione delle pensioni tramite il suo patrimonio, il quale ha un reddito di notevole rilievo, in quanto raggiunge circa 300 miliardi l'anno. Quindi, oltre ai contributi versati – quelli per i fondi speciali, da parte delle unità sanitarie locali, e quelli per il fondo generale, direttamente dal medico – la disponibilità di questo ulteriore reddito fornisce una garanzia assoluta. Si ritiene che per i fondi speciali la garanzia si estenda oltre i vent'anni, mentre per il fondo generale fino a dieci anni.

Giustamente, il relatore, onorevole Poggiolini, ha rilevato l'importanza della riforma del fondo generale. Fino ad ora i fondi speciali avevano una prevalente importanza perché il fondo generale erogava una pensione minima, che definirei un po' squallida, la quale non superava le 220 mila lire al mese. In questi ultimi anni ci siamo adoperati per ottenere una riforma del fondo generale affinché, oltre a corrispondere una pensione minima con un contributo unico per tutti, si avesse la possibilità di versare un contributo proporzionale al reddito, che infatti è stato fissato nella misura del 12,50 per cento. Nel maggio scorso, in sede di dichiarazione dei redditi, si è potuto rilevare che a questo tipo di assicurazione si sono rivolti oltre 30 mila medici. Abbiamo ottenuto un risultato notevole: sono stati incassati circa 120-130 miliardi versati dai medici per ottenere una pensione più elevata. Questa modifica ha permesso di venire incontro soprattutto alle esigenze della categoria dei medici liberi professionisti puri, cioè quelli che non operano come dipendenti dello Stato o in regime di convenzionamento.

L'operatività della riforma è stata sancita con un decreto del ministero vigilante. Con la nuova struttura, il nostro Ente dispone di maggiore forza ed efficacia.

Per quanto riguarda l'applicazione della legge n. 88 del 1989, devo dire che l'estensione agli enti di prima categoria e quindi anche all'ENPAM, che è stato riconosciuto tale, delle norme contenute nella legge di riforma dell'INPS sarebbe certamente utile. In quel provvedimento sono contenute innovazioni di notevole rilievo. In primo luogo, la possibilità di costituire o di far parte di società per amministrare il patrimonio. Una specie di privatizzazione che consente di amministrare meglio il patrimonio e quindi di disporre di maggior reddito. Inoltre, ciò potrebbe permettere di ridurre o quanto meno di gestire meglio lo scarso personale di cui disponiamo.

A proposito del patrimonio, vorrei richiamare l'attenzione di questa Commissione su un punto molto importante. Sentiamo l'esigenza di uno svecchiamento del patrimonio immobiliare, che è stato acquisito, soprattutto quello ad uso abitativo, circa trent'anni fa (tra l'altro, perché ce lo imponeva la legge). Attualmente, tale patrimonio produce un reddito assai modesto, in quanto dobbiamo rispettare l'equo canone. Inoltre, con il passare del tempo, gli edifici diventano vetusti, per cui si rendono necessari interventi di manutenzione assai onerosi: già adesso una parte del nostro patrimonio non solo non produce reddito ma rappresenta una voce in passivo.

Da 5-6 anni faccio presente questa situazione ai vari ministri del lavoro che si sono succeduti nell'incarico; dal ministro Formica, che preparò anche un disegno di legge, al ministro Donat Cattin, fino all'attuale titolare del dicastero, Franco Marini, che ha assicurato la sua disponibilità. Alla nostra richiesta è necessario rispondere con urgenza, perché l'Ente sta perdendo denaro. Credo che il nostro sia ancora uno dei pochi enti ad avere un reddito lordo di circa il 7 per cento, pari al 5,5 per cento netto. Se fosse accolta la nostra richiesta potremmo aumentare notevolmente tale reddito. Per

questo è necessaria una legge. Già sono state presentate alcune proposte per la estensione al nostro Ente delle norme della riforma dell'INPS relative alla possibilità di costituire società per la gestione del patrimonio immobiliare. Chiederemo che vengano ripresentate nella prossima legislatura e cercheremo anche di sollecitare il ministero a predisporre un suo disegno di legge. Le modifiche da noi richieste sono necessarie per potenziare l'Ente, per dare ad esso la possibilità di avere un maggior reddito e di gestire in modo più snello il patrimonio.

PRESIDENTE. Il problema della gestione del patrimonio è affrontato in modo esteso anche nella relazione. È difficile per noi, quando restano ormai pochi giorni di attività parlamentare, pensare di assumere impegni che per forza di cose dovrebbero esser rinviati alla successiva legislatura: essi acquisterebbero il sapore di un appello.

Pur non essendo nella possibilità di presentare al Parlamento una relazione organica sulla attività da noi compiuta nel 1991, raccoglieremo, tuttavia, gli atti e i documenti trasmessi dai vari enti previdenziali, nonché i resoconti stenografici delle audizioni svolte. Ogni impegno relativo a modifiche legislative dovrà pertanto essere affrontato dal nuovo Parlamento, che avrà a disposizione tutto il materiale da noi raccolto. Comprendo l'appello del presidente De Lorenzo, che del resto ci è stato rivolto anche dai rappresentati di altri enti. Purtroppo non possiamo assumere impegni. Non avremmo potuto farlo neanche se questa legislatura avesse avuto un regolare decorso, ma in questo caso è chiaro che nelle sedi opportune avremmo potuto affrontare la questione dal punto di vista legislativo.

Nel ringraziare i rappresentanti dell'ENPAM, dichiaro conclusa la loro audizione.

Audizione del presidente dell'ENPAV.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'ENPAV. Nel rivolgere un saluto di benvenuto al direttore generale, dottor Romagnoli, lo informo che la Commissione acquisirà agli atti la documentazione presentata dall'Ente e che è nostra intenzione limitare l'incontro odierno ai quesiti del relatore, onorevole Poggiolini, nell'eventualità che voglia porli.

DANILO POGGIOLINI, *Relatore*. Considerato che quest'anno la Commissione non potrà presentare una relazione al Parlamento, bensì un documento informativo, colgo l'occasione di questa audizione per sottolineare come da parte dell'ENPAV ci sia stato inviato soltanto il bilancio consuntivo 1990 accompagnato da una pagina introduttiva del presidente.

In merito all'attività dell'Ente, rispetto allo scorso anno non mi sembra che siano intervenuti elementi di novità. Tuttavia, vorrei acquisire qualche informazione sulle entrate non riferite direttamente ai contributi (per esempio, il gettito sulle macellazioni e sulle certificazioni degli stati professionali), dal momento che per l'ENPAM si sono rivelate un insuccesso totale: per esempio, la marca per i certificati, che esiste tuttora, rappresenta una voce assolutamente trascurabile, in quanto non viene applicata dalla maggior parte dei professionisti nonostante sia prevista da una disposizione di legge.

Aggiungo, a conclusione del mio intervento, che nei documenti inviatici non ho trovato alcuna precisazione a proposito delle richieste che avevamo avanzato in merito al patrimonio immobiliare. Pertanto, anche su questo punto gradirei un suo cenno, dottor Romagnoli.

AUGUSTO ROMAGNOLI, *Direttore generale dell'ENPAV*. Innanzitutto, porgo le scuse del presidente dell'ENPAV, dottor Mengozzi, per non essere potuto intervenire a questa audizione in quanto malato.

Ricordo che la legge n. 136 del 1991 ha totalmente riformato l'Ente di previdenza e assistenza veterinari prevedendo, in sintesi, il miglioramento dei trattamenti previdenziali ed assistenziali dei veterinari, nonché la revisione dell'attuale

normativa adeguandola ai principi degli istituti operanti nel settore della previdenza a favore dei liberi professionisti. In particolare, tra le principali innovazioni ricordo le seguenti: il calcolo della pensione basato sulla proporzionalità tra pensione e media dei redditi; la contribuzione differenziata, rapportata in percentuale al reddito netto prodotto nell'anno precedente, denunciata ai fini IRPEF; la rivalutazione annuale delle pensioni e dei contributi; la modifica dei requisiti per il diritto alle pensioni di vecchiaia e di invalidità; l'istituzione della pensione di anzianità con 35 anni di effettiva iscrizione e contribuzione; l'obbligo, per i veterinari iscritti all'albo, di versare il contributo di solidarietà; la trasformazione del sistema tecnico di gestione dell'Ente in sistema ripartito attraverso l'istituzione di appositi fondi per l'assistenza e la previdenza. Per quanto riguarda l'iscrizione all'Ente, essa non è più obbligatoria per tutti i veterinari, ma solo per coloro che svolgono la libera professione, anche se non in via continuativa. È invece facoltativa per coloro che svolgono esclusivamente – lo sottolineo – un'attività di lavoro dipendente per la quale sono già iscritti ad un altro ente di previdenza.

Mi sembra che legge n. 136 del 1991 di riforma dell'Ente abbia segnato una svolta definitiva. Fino al 1991 l'ENPAV – istituito nel 1958 e poi modificato nel 1962 e nel 1967 – non poteva ritenersi un ente di previdenza, in quanto erogava una pensione irrisoria di 30 mila lire al mese, a fronte di contributi altrettanto irrisori che giungevano sino a un massimo di 140 mila lire annue.

Per quanto riguarda la domanda specifica sulle contribuzioni indirette, fino al 31 dicembre 1995, la legge di riforma prevede il mantenimento delle due contribuzioni previste dalla legge n. 13 del 1957, cioè il contributo di marca ENPAV e il contributo sulle macellazioni. La legge di riforma ha istituito un contributo integrativo del 2 per cento sulle fatture o certificazioni rese dai professionisti ai richiedenti.

Certamente, abbiamo avuto molti rilievi da parte della Corte dei conti sull'evasione sia dei contributi indiretti sia delle marche. Evidentemente, il veterinario non ha assolutamente capito che l'applicazione delle marche e la riscossione dei contributi indiretti rappresentavano una forma di finanziamento dell'Ente di previdenza posta a carico della collettività. Vi è stata un'evasione continuata e persistente. Per esempio, il gettito dei contributi sulla macellazione è di 30 milioni, mentre dai raffronti che abbiamo effettuato sui dati ISTAT dovrebbe essere di circa 400-500 milioni. Lo stesso dicasi per quanto riguarda l'applicazione delle marche ENPAV.

Abbiamo cercato di far intervenire il servizio ispettivo del Ministero del lavoro, senza però ottenere risposta. Con dieci impiegati certamente non potevamo effettuare ispezioni. Tuttavia, abbiamo sensibilizzato gli ordini professionali e gli stessi veterinari attraverso la stampa di categoria. Nel bilancio preventivo per il 1992 prevediamo un aumento del 30 per cento del gettito derivante sia dalle marche sia dai contributi sulla macellazione, ma siamo sempre al di sotto del gettito che potenzialmente l'Ente dovrebbe incassare.

DANILO POGGIOLINI, *Relatore*. Sono rimasto sorpreso del fatto che non abbiate inviato una nota sull'applicazione della legge di riforma.

PRESIDENTE. Vorrei porre al dottor Romagnoli una domanda sui trattamenti pensionistici. L'importo che appare nel bilancio, per le pensioni di vecchiaia, invalidità e superstiti, si riferisce al totale, non all'importo medio delle pensioni ?

AUGUSTO ROMAGNOLI, *Direttore generale dell'ENPAV*. È l'importo totale.

PRESIDENTE. A tutti gli enti abbiamo chiesto l'entità media delle pensioni erogate: quante al di sotto di 500 mila lire, quante tra le 500 e le 800 mila

lire e quante al di sopra di questa cifra, in modo tale da valutare le prestazioni rese dai singoli enti.

AUGUSTO ROMAGNOLI, *Direttore generale dell'ENPAV*. È presto detto: le pensioni ammontano a 30 mila lire al mese.

PRESIDENTE. Anche dopo la legge di riforma ?

AUGUSTO ROMAGNOLI, *Direttore generale dell'ENPAV*. No, fino al 26 aprile 1991. Fino all'entrata in vigore della riforma l'importo massimo della pensione di vecchiaia era di 30 mila lire al mese. Proprio per questo siamo giunti, dopo tanta sofferenza, ad una legge di riforma che ha adeguato le pensioni in base al reddito professionale e ai contributi versati, che non sono più di 140 mila lire l'anno, bensì rapportati al reddito professionale e ad un contributo minimo di un milione e mezzo.

PRESIDENTE. L'ENPAV è un ente di notevole rilievo ?

AUGUSTO ROMAGNOLI, *Direttore generale dell'ENPAV*. È un ente di alto livello.

Consegno agli atti della Commissione il bilancio preventivo 1992, con allegata una relazione del presidente sulle problematiche afferenti alla nuova legge.

PRESIDENTE. L'unico documento in nostro possesso è il consuntivo 1990. Non abbiamo né il preventivo 1991, né il preventivo 1992.

AUGUSTO ROMAGNOLI, *Direttore generale dell'ENPAV*. Mi chiedo se questi documenti ci siano stati richiesti; tuttavia, farò in modo di farveli pervenire quanto prima.

PRESIDENTE. Normalmente, prima delle audizioni, la Commissione richiede agli enti la documentazione che ritiene opportuno acquisire. È probabile che una richiesta specifica in tal senso non sia stata rivolta all'ENPAV.

Nel ringraziare il dottor Romagnoli, dichiaro conclusa la sua audizione.

Audizione del presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Cassa uffficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica. Nel salutare il generale Giovanni Tricomi, i colonnelli Bernardino Siano, Nicola Pitaro ed Elfo Saudella, invito senz'altro il relatore, onorevole D'Amato, a prendere la parola.

CARLO D'AMATO, *Relatore*. Anzitutto, voglio esprimere un apprezzamento positivo per il modo preciso e puntuale con cui i rappresentanti della Cassa ufficiali e Cassa sottufficiali dell'aeronautica hanno risposto alle richieste che la Commissione ha ritenuto di rivolgere loro. Ritengo che questa sottolineatura sia pertinente, perché spesso abbiamo dovuto lamentare l'assenza di un rapporto chiaro e trasparente con gli altri rappresentanti degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale. Pertanto, mi auguro che il rapporto che avete instaurato con noi sia d'esempio, in futuro, anche per gli altri enti.

La documentazione fornita è ricca e contiene, oltre all'indicazione dell'attività della Cassa, anche una serie di utili riferimenti legislativi.

La Cassa ufficiali dell'aeronautica militare non presenta elementi di novità rispetto al passato, se non la decisione di includere la tredicesima mensilità nel premio da essa erogato. In base ad una gradualità annua, la totale inclusione della tredicesima mensilità è prevista dopo dieci anni di contribuzione. Da rilevare che l'indennità supplementare corrisposta dalla Cassa ufficiali dell'aeronautica militare ai propri iscritti non è assoggettata a tassazione IRPEF.

La Cassa ufficiali eroga inoltre prestiti a favore dei propri iscritti per gravi malattie del nucleo familiare e per altri comprovati casi di grave necessità. Tali prestiti – il cui importo non è molto elevato – vengono corrisposti secondo le indicazioni stabilite con un decreto del Ministero della difesa del 10 dicembre 1987, che ne ha fissato l'importo massimo in 7 milioni di lire. L'interesse applicato su tali prestiti è del 5 per cento annuo a scalare.

I tempi di erogazione delle prestazioni sono assai rapidi: trenta giorni per la liquidazione dell'indennità, decorrenti dalla data del pensionamento, e novanta giorni per la concessione dei prestiti (il maggior tempo si giustifica per la necessità di riscontrare la sussistenza delle ragioni addotte alla base della richiesta).

L'attività della Cassa ufficiali è stata piuttosto contenuta. Nel 1990 sono state liquidate 176 indennità supplementari, il cui importo medio è risultato di circa 13 milioni di lire. Nello stesso anno sono stati concessi 17 prestiti, il cui ammontare medio è stato di 3 milioni 500 mila lire.

Il patrimonio dell'Ente è modesto: si tratta di due edifici in comproprietà con la Cassa sottufficiali, che forniscono un reddito aggiornato di circa 300 milioni di lire annue. In entrambi i casi si tratta di immobili locati allo Stato, che li utilizza per attività ministeriali. Il canone è aggiornato in relazione a coefficienti basati sulle valutazioni dell'ufficio tecnico erariale.

La necessità di inglobare la tredicesima mensilità nel premio di liquidazione ha determinato una fase di sbilancio nell'Ente, mentre la stessa cosa non si è verificata per la Cassa sottufficiali, in quanto il maggior numero di iscritti a tale Cassa ha permesso di fare fronte senza eccessivi problemi a quella innovazione.

Per quanto riguarda la Cassa sottufficiali dell'aeronautica militare, la situazione economico-patrimoniale è ancor più lineare, tenuto conto del maggior numero di iscritti a tale Cassa.

Il patrimonio immobiliare è composto, oltre che dai due edifici in comproprietà con la Cassa ufficiali, da un terzo edificio anch'esso locato all'amministrazione dello Stato.

Per entrambe le Casse si evidenzia una gestione corretta e puntuale dei compiti ad esse affidati. Desidero esprimere il mio apprezzamento per l'attività svolta da tali enti e per il modo in cui essa è stata illustrata nella relazione.

GIOVANNI TRICOMI, *Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica militare.* Ringrazio il relatore per i suoi giudizi. Non avrei nulla da aggiungere a quanto è riportato nella relazione. Desidero però accennare a due aspetti che erano emersi nel corso dell'ultima audizione presso questa Commissione.

In quell'occasione ci fu posto un quesito in merito alla possibilità di unificare le due Casse. Abbiamo esaminato molto attentamente questo problema, riscontrando come esista un impedimento pratico al raggiungimento di tale obiettivo, derivante dalla notevole differenza dei patrimoni delle due Casse.

CARLO D'AMATO, *Relatore.* Anche se la struttura operativa è la stessa; cambia solo il consiglio di amministrazione, ma non c'é dualismo o sovrapposizione.

GIOVANNI TRICOMI, *Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica militare.* Nella precedente audizione ci venne anche raccomandato di rivedere l'attività creditizia, cioè l'erogazione dei prestiti, il cui importo, come ha detto il relatore, è assai modesto. In questo senso il consiglio di amministrazione ha deliberato di aumentare l'entità dei prestiti concessi dalla Cassa sottufficiali, portandola da 3 a 5 milioni. Abbiamo anche elevato la casistica prevista per la concessione di questi prestiti, in maniera da soddisfare il più possibile le aspettative e le esigenze dei sottoufficiali portandoli quasi a livello degli ufficiali. Tutto ciò è stato deliberato nel corso del 1991.

In merito all'ultimo aspetto che fu oggetto di raccomandazione, cioé quello riferito alla revisione del patrimonio immobiliare, essendo riportato a bilancio secondo vecchie stime non rispondenti ai valori attuali, si è provveduto ad aggiornarlo, per cui in bilancio saranno riportati i nuovi dati risultanti dagli accertamenti effettuati. Ricordo, in proposito, che in base alla legge n. 431 del 1991 l'aumento derivante da tale rivalutazione non comporta ulteriori oneri fiscali a carico del nostro Ente.

Rispetto alla relazione presentata, credo siano queste le novità di rilievo che andavano sottolineate. Aggiungo che da parte del personale vi è una grande soddisfazione per la rapidità con cui vengono concesse le indennità di fine rapporto ed i prestiti e che si tratta di un'attività che va di pari passo con quella che stiamo perseguendo nel delicato settore attinente al benessere del personale. Se mi è consentito, pertanto, vorrei anch'io esprimere, d'accordo con il relatore, un giudizio veramente positivo sull'attività svolta dalla Cassa ufficiali e Cassa sottoufficiali dell'aeronautica.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti della Cassa ufficiali e Cassa sottufficiali dell'aeronautica e considero conclusa la loro audizione.

Audizione del presidente dell'ENPAF.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'ENPAF. Saluto i nostri ospiti ed invito il relatore, onorevole Poggiolini, a prendere la parola.

DANILO POGGIOLINI, *Relatore*. Desidero anzitutto ringraziare l'ENPAF per averci inviato, oltre ai documenti già acquisiti dalla Commissione, anche una nota aggiuntiva contenente dati ulteriormente aggiornati.

Dalla documentazione in nostro possesso risulta quanto segue: 53.508 iscritti che percepiscono la pensione al 60° anno di età; 13.967 pensioni di vecchiaia; 4.961 pensioni di anzianità; 419 pensioni di invalidità; 5.314 pensioni di reversibilità; un disavanzo, dal punto di vista finanziario, di 90 miliardi; un avanzo, dal punto di vista economico, di 13 miliardi.

Dal dottor Catapano vorrei una precisazione a proposito di un aspetto dell'attività dell'ENPAF che ho trovato particolarmente interessante e che non mi risulta riguardare altri enti. Mi riferisco alla quota destinata all'assistenza, sia perché gli altri enti non la prevedono in modo specifico, sia perché la parte più consistente della somma prevista, cioè un miliardo e 106 milioni, è stanziata a titolo di contributo per i figli e gli orfani subnormali dei farmacisti. Si tratta di un'innovazione molto interessante, per cui è auspicabile che venga recepita anche dagli altri enti di previdenza e di assistenza.

Nel prendere atto con soddisfazione dell'egregio funzionamento dell'ENPAF, aggiungo che è stata data risposta ai quesiti che avevamo posto nella precedente seduta circa il valore storico degli immobili, che risultava pari a 54 miliardi e 700 milioni; avendo proceduto l'Ente a valutare il patrimonio a prezzi correnti, per cui da tale importo si è passati a 606 miliardi, risulta un tasso di rendimento dell'1,77 per cento.

SILVIO CATAPANO, *Presidente dell'ENPAF*. Voglio subito precisare, signor presidente, che nella nostra relazione, inviatavi diversi mesi fa, non appaiono novità notevoli intervenute nella gestione dell'Ente negli ultimi tre mesi. All'audizione odierna, per esempio, partecipano il nuovo direttore generale dell'Ente, dottor Estrafallaces, nonché il direttore generale vicario, signora Giuliana Bovo.

Nella seduta del consiglio nazionale del 27 ottobre, per porre freno alle difficoltà dell'ENPAF, siamo riusciti ad approvare modifiche che, prima di divenire operanti, dovranno ricevere il *placet* del Ministero del lavoro.

Entrando nel merito di tali modifiche, posso dire che esse anticipano la riforma

che intendiamo apportare nel sistema dei pensionamenti. In particolare, vengono eliminate le agevolazioni che riconoscevamo agli iscritti infratrentenni e, soprattutto, abbiamo elevato l'età pensionabile portandola da 60 a 65 anni in un arco di tempo di 10 anni, con l'aumento di un anno ogni biennio. È una innovazione importante, così come l'aver elevato il requisito minimo per la pensione di anzianità da 35 a 40 anni.

Queste modifiche sono state introdotte dopo un laborioso travaglio. Come è comprensibile quando si chiedono sacrifici di questo tipo, sono sorti contrasti da parte degli iscritti (lo abbiamo visto anche a livello di riforma generale del sistema pensionistico, con il rinvio alle calende greche del relativo disegno di legge). Malgrado una situazione certo non brillante dal punto di vista dei rapporti interni di categoria, siamo tuttavia riusciti a varare questa importante riforma che ci consente di guardare al futuro con maggiore tranquillità.

Grazie a queste modifiche abbiamo potuto introdurre anche una graduale indicizzazione delle pensioni: dell'1 per cento nel 1992, del 2 per cento nel 1993 e del 3 per cento nel 1994. Le nostre pensioni, essendo sopravvalutate rispetto ai contributi versati, erano ferme da circa sei anni e riprendono adesso il loro cammino, sia pure in modo molto graduale.

Naturalmente, tali modifiche diventeranno operative quando entrerà in vigore il decreto di approvazione da parte dei ministeri vigilanti.

Il consiglio nazionale ha assunto l'impegno di studiare entro il 30 giugno 1992 un nuovo sistema di regolamentazione delle iscrizioni all'Ente. Infatti, si richiede a gran voce che per i farmacisti che esercitano un'attività subordinata, e che quindi sono assicurati presso altri enti l'iscrizione all'Ente sia facoltativa e non obbligatoria (come avviene per i veterinari). Naturalmente dovremo affrontare il problema della regolamentazione di tutti i periodi di iscrizione.

Sempre nella seduta di ottobre del consiglio nazionale, oltre ad aver modificato in maniera così profonda il regolamento, abbiamo anche provveduto ad aumentare le quote di iscrizione individuali del 20 per cento. La quota base è così passata da un milione 726 mila lire a due milioni 71 mila lire. La quota di iscrizione per la sezione assistenza è passata da 30 a 50 mila lire, proprio per migliorare quel servizio di assistenza continuativa agli handicappati appartenenti a famiglie di farmacisti cui accennava il relatore.

PRESIDENTE. L'età pensionabile è fissata nella vostra legge istitutiva?

SILVIO CATAPANO, *Presidente dell'ENPAF.* No, è stabilita con regolamento interno.

PRESIDENTE. Molti enti hanno invece una regolamentazione fissata per legge.

La ringrazio. La documentazione da voi trasmessa e il resoconto stenografico dell'audizione saranno trasmessi al Parlamento.

Audizione del presidente della Cassa cancellieri e segretari giudiziari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Cassa cancellieri e segretari giudiziari, dottor Mario Cerruti.

Do la parola al relatore, onorevole D'Amato.

CARLO D'AMATO, *Relatore.* Devo dire che non ci troviamo di fronte ad un vero e proprio ente di previdenza, ma ad una cassa mutua nazionale fra i cancellieri e i segretari giudiziari. Indubbiamente, l'attività svolta da questo organismo (erogazione di prestiti e di premi di buonuscita) è molto modesta. L'Ente non ha struttura propria e il lavoro viene svolto con il volontariato prestato dagli addetti.